

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Forall Confezioni S.p.A.
ai sensi del D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231

A. Responsabilità degli Enti

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (“**Decreto**”) ha introdotto in Italia un regime di responsabilità a carico delle imprese che riunisce in sé i tratti essenziali del sistema penale (autorità giudicante e procedimento giudiziale) e del sistema amministrativo (sistema sanzionatorio), dando così vita a un nuovo profilo di responsabilità, qualificata come “*Responsabilità amministrativa dipendente da reato*” (“**Responsabilità di Impresa**”).

La Responsabilità di Impresa si configura quando concorrono tutti i seguenti presupposti:

- 1) Oggettivo: viene perpetrato uno dei reati presupposto richiamati dal Decreto.
- 2) Soggettivo: il reato presupposto è ascrivibile a un soggetto apicale o sottoposto dell’ente.
- 3) Psicologico: il reato presupposto è commesso nell’interesse o a vantaggio dell’ente.
- 4) Mancata organizzazione: l’ente non si è adeguatamente organizzato per prevenire il reato presupposto.

B. Presupposto Oggettivo: i reati

Le categorie di reati presupposto che fanno sorgere la Responsabilità di Impresa sono le seguenti:

1. Reati contro la Pubblica Amministrazione	14. Reati in materia di violazione di misure restrittive dell'Unione europea
2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati	15. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
3. Delitti di criminalità organizzata	16. Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
4. Delitti di falso nummario	17. Reati ambientali
5. Delitti contro l'industria e il commercio	18. Reato di impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
6. Reati societari	19. Razzismo e xenofobia
7. Reati con finalità di terrorismo	20. Delitti di frode in competizioni sportive
8. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	21. Reati tributari
9. Delitti contro la personalità individuale	22. Contrabbando
10. Reati di abuso di mercato	23. Delitti contro il patrimonio culturale
11. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;	24. Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici
12. Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio	25. Delitti contro gli animali
13. Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	26. Reati nella filiera degli oli vergini di oliva
	27. Reati transnazionali

C. Presupposto soggettivo: le persone

Il Decreto individua una duplice categoria di possibili autori materiali del Reato Presupposto:

1. soggetti in posizione apicale: coloro che esercitano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente o che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente → Qualora l'autore dell'illecito rientri in tale categoria, è prevista una presunzione di responsabilità in capo all'ente.
2. soggetti in posizione subordinata: coloro che sono sottoposti alla vigilanza e al controllo dei soggetti in posizione apicale → Qualora l'autore dell'illecito rientri in tale categoria, sarà la pubblica accusa a dover dimostrare che la commissione dell'illecito è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza in capo ai soggetti apicali.

In ogni caso, la Responsabilità di Impresa è aggiuntiva (e non sostitutiva) rispetto a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito.

D. Presupposto Psicologico: interesse o vantaggio

La Responsabilità di Impresa sorge solo nell'ipotesi in cui il reato presupposto venga realizzato da un soggetto apicale o sottoposto "*nell'interesse o a vantaggio*" dell'ente: non è quindi essenziale che quest'ultimo abbia conseguito in concreto un vantaggio, essendo sufficiente che la condotta dell'autore materiale mirasse a realizzare l'interesse dell'ente.

E. Mancata organizzazione: i Modelli 231

Per evitare la Responsabilità di Impresa, l'ente deve organizzarsi in modo tale da prevenire i reati presupposti. In concreto, questo significa soddisfare i requisiti previsti dall'art. 6 del Decreto:

1. l'organo dirigente deve adottare ed efficacemente attuare, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire i reati presupposti ("**Modello 231**");
2. il compito di vigilare su funzionamento, osservanza e aggiornamento del Modello 231 deve essere affidato a un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo ("**Organismo di Vigilanza o OdV**");

Il Modello 231 è quindi un complesso di norme e principi autoimposti, finalizzato a prevenire la commissione di reati presupposti o, quantomeno, ridurre il rischio di accadimento. La sua predisposizione richiede pertanto una rigorosa valutazione dei rischi aziendali ("**Analisi dei Rischi**"), che consenta di individuare le aree operative dell'ente in cui sussiste il rischio di commettere uno degli illeciti richiamati dal Decreto.

F. Le sanzioni

Il Decreto prevede le seguenti sanzioni in caso di accertamento della Responsabilità di Impresa:

Sanzioni pecuniarie

Tale sanzione opera ogni qual volta l'ente commetta uno qualsiasi degli illeciti previsti dal Decreto e viene determinata secondo il meccanismo delle quote: il giudice assegna un determinato numero di quote alla condotta illecita entro i minimi e massimi predeterminati dal Legislatore per ciascuna ipotesi (da 100 a 1.200), tenendo conto della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell'ente e dell'attività da questo svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto. Stabilito l'ammontare delle quote, il Giudice determina il valore di ciascuna quota, entro i valori minimi e massimi predeterminati in relazione agli illeciti sanzionati (da un minimo di euro 258,23 ad un massimo di euro 1.549,37), sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente. La somma finale è quindi frutto della moltiplicazione tra l'importo della singola quota e il numero complessivo delle quote che "cristallizzano" il disvalore dell'illecito (min: € 25.822,84; max: € 1.859.244).

Sanzioni interdittive

Le sanzioni interdittive del Decreto, applicabili congiuntamente, sono:

1. interdizione dell'attività (applicabile solo se l'irrogazione di altre sanzioni risulti inadeguata)
2. sospensione/revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
3. divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione
4. esclusione da agevolazioni, finanziamenti o contributi ed eventuale revoca di quelli già concessi
5. divieto di pubblicizzare beni o servizi

Le sanzioni interdittive sono applicate solo in relazione a determinati reati, per una durata non inferiore a 3 mesi né superiore a 24 mesi (estesi a 48 mesi in talune ipotesi) e qualora ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- 1) l'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale o da soggetti sottoposti (quando - in quest'ultimo caso - la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative);
- 2) in caso di reiterazione degli illeciti, che si concretizza con la commissione di un reato nei cinque anni successivi alla sentenza definitiva di condanna per un precedente illecito.

G. Il Modello 231 di Forall Confezioni S.p.A.

Forall Confezioni S.p.A. ha adottato un Modello 231 per rafforzare quella sensibilità verso la cultura di impresa che da sempre la contraddistingue. Tale modello è rivolto ai componenti degli organi sociali, ai dirigenti e a coloro che operano in nome e per conto della Società, oltre che a tutti i dipendenti ("**Destinatari Interni**"). Il Modello 231, inoltre, rappresenta una manifestazione della cultura aziendale di Forall Confezioni S.p.A. e, quindi, dovrà essere rispettato anche da coloro che collaborano ad altro titolo con la società, anche in via temporanea, come collaboratori esterni, agenti, fornitori, appaltatori, consulenti e partner commerciali ("**Destinatari Esterni**").

Il Modello, inteso come un sistema organico di controlli preventivi, si fonda sulle seguenti componenti:

- **PARTE GENERALE:** articolata in otto capitoli, illustra (1) i contenuti del Decreto; (2) la storia, le attività e la *Governance* della Società; (3) le finalità, la struttura e la metodologia di costruzione del Modello 231; (4) le categorie di reati presupposto ritenute configurabili nell'ambito delle attività aziendali; (5) la struttura e il ruolo dell'Organismo di Vigilanza; (6) il sistema dei flussi informativi; (7) l'attività di formazione e divulgazione relative al Modello 231; (8) le linee guida del sistema disciplinare.
- **PARTE SPECIALE:** articolata in otto protocolli, illustra le norme di condotta a cui devono attenersi i Destinatari al fine di ridurre il rischio di commettere reati presupposto nell'ambito delle aree a rischio reato e dei processi sensibili identificati in sede di Analisi dei Rischio:
 - 1) Protocollo "A": Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione
 - 2) Protocollo "B": Gestione dei flussi finanziari
 - 3) Protocollo "C": Tenuta della contabilità, predisposizione del bilancio e di altre comunicazioni sociali
 - 4) Protocollo "D": Gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
 - 5) Protocollo "E": Gestione dei rapporti con i fornitori.
 - 6) Protocollo "F" Gestione dei rapporti con i clienti
 - 7) Protocollo "G": Gestione e utilizzo dei sistemi informatici

8) Protocollo “H”: Gestione dei flussi informativi periodici e dei flussi informativi *ad hoc* (*Whistleblowing*)

- **CODICE ETICO (ALLEGATO 1)**: illustra i principi adottati dalla Società per consolidare la propria etica di impresa. Ispirati ai valori di correttezza, trasparenza e buona fede, tali principi costituiscono un utile riferimento interpretativo anche per l'applicazione del Modello 231 in relazione alle dinamiche aziendali.
- **CATALOGO DEI REATI PRESUPPOSTO (ALLEGATO 2)**: per ciascuna fattispecie criminosa prevista dal Decreto viene fornita una descrizione degli elementi costitutivi di reato, con particolare riguardo ai riferimenti normativi, alle sanzioni previste e alle modalità applicative delle stesse.
- **MODALITÀ DI RISK ANALYSIS (ALLEGATO 3)**: illustra le attività di *Risk Mapping*, *Risk Assessment*, *As is Analysis*, *Gap Analysis* e *Risk Management* condotte nell'ambito del contesto aziendale della Società, funzionali alla redazione dei Protocolli di Parte Speciale.
- **MAPPATURA DEI RISCHI (ALLEGATO 3.1)**: illustra l'output risultante dall'Analisi di Rischio, esplicitando il livello di rischio connesso a ogni singolo reato presupposto.

H. Whistleblowing

In conformità a quanto previsto dall'art. 6 del Decreto, Forall Confezioni S.p.A. ha istituito più canali (interni, esterni e di divulgazione pubblica) per consentire a soggetti apicali e sottoposti di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente e dell'interesse pubblico, segnalazioni circostanziate relative a (i) condotte illecite rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001 e/o (ii) comportamenti contrari al Modello 231 e/o (iii) violazioni del diritto UE (*Whistleblowing*). I Destinatari potranno effettuare tali segnalazioni mediante i canali indicati nel Protocollo H del Modello 231, che esplicita il divieto di atti di ritorsione o discriminatori (diretti o indiretti) nei confronti del segnalante per motivi collegati (direttamente o indirettamente) alla segnalazione e prevede altresì delle sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante.

I. L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza di Forall Confezioni S.p.A. ha natura collegiale e si compone di tre membri esterni all'azienda. Tale organismo dovrà verificare:

1. l'idoneità del Modello 231 a prevenire la commissione dei reati presupposto;
2. l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello 231 da parte dei Destinatari;
3. l'opportunità di aggiornare il Modello 231 in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché in conseguenza dell'eventuale accertamento di violazioni.